

31 agosto 2017



PROFESSIONI

Il Cnpi contribuisce alla stesura delle regole comunitarie sui servizi professionali

www.ingenio-web.it del 31/08/2017

APE

Ape volontaria, 160mila lavoratori in standby

Il Sole 24 ore pag. 3 del 31/08/2017

Il Cnpi contribuisce alla stesura delle regole comunitarie sui servizi professionali

del 31/08/2017

Giovannetti: "È importante partecipare alla definizione dei nuovi processi di riforma legislativa per favorire la libera circolazione dei professionisti italiani nel mercato europeo"

Vigilare sul processo normativo comunitario in materia di professioni, migliorare i contenuti della futura legislazione e quindi tutelare l'esercizio della libera professione nel mercato europeo.

Su queste direttrici prosegue il lavoro della task force Cnpi-Hba Partners (Società di consulenza per le relazioni istituzionali in materia di affari europei) avviato in primavera e, in questa fase, finalizzato ad orientare l'azione dei parlamentari della commissione europea impegnati nell'approvazione di nuove misure in materia di professioni.



Il lavoro del Cnpi si sta concentrando in particolare su due proposte di direttiva, una (Com 2016/821) per definire un quadro di riferimento più preciso per la valutazione di proporzionalità delle norme nazionali che regolano l'accesso alle professioni regolamentate e il loro esercizio, e la seconda (Com 2016/822) per migliorare il meccanismo di notifica dei progetti di norme nazionali sui servizi.

La prima punta a migliorare la trasparenza sulle modalità con la quale sono regolamentate alcune professioni negli stati membri, garantendo in particolare che le misure nazionali siano proporzionate e non limitino indebitamente l'accesso alle professioni creando barriere ingiustificate nel mercato interno. Si tratta di una proposta di direttiva piuttosto controversa soprattutto per la presunta possibilità di regolamentare nuove attività professionali. Per questo la posizione del Cnpi è stata quella di ribadire la specificità delle attività riservate, l'importanza del titolo professionale protetto e della sua relazione con il percorso formativo accademico e con l'esperienza professionale.

"Il nostro obiettivo", ha spiegato il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giampiero Giovannetti, "è quello di lavorare affinché i principi della direttiva garantiscano l'adeguatezza della qualificazione professionale rispetto al servizio affidato all'utente e, parallelamente, di tutelare la mobilità dei professionisti all'interno di un mercato unico in Europa".

La seconda proposta di direttiva, invece, punta a migliorare l'attuale procedura di notifica della direttiva sui servizi (2006/123/CE). Tale procedura prevede che gli Stati membri siano obbligati a notificare alla Commissione i regimi di autorizzazione o i requisiti nuovi o modificati che rientrano nel campo di applicazione della direttiva sui servizi per garantirne la corretta attuazione.

In questo senso il Cnpi si è concentrato su quei passaggi finalizzati a semplificare l'iter procedurale presente nella proposta di direttiva e che rischierebbero di rendere ancora più faticoso il già complesso iter

parlamentare italiano.

"I processi di riforma dei servizi professionali nei diversi Paesi europei", ha dichiarato il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti, "sono alla base della crescita economica, ma è evidente come ci sia ancora una grande disomogeneità nella regolamentazione tra paese e paese e tra le stesse professioni.

Per diventare davvero professionisti europei, però, dobbiamo poter contare su una precisa legislazione europea che sia in perfetta armonia e coerenza con quella dei singoli stati membri".

Le nuove regole. In ritardo di quattro mesi il Dpcm con le regole - Ancora da sottoscrivere con Abi e Ania

Ape volontaria, 160mila lavoratori in stand by

Matteo Prioschi

L'anticipo pensionistico volontario e quello aziendale hanno ormai accumulato quattro mesi di ritardo rispetto alla partenza prevista inizialmente per il 1° maggio e poi posticipata a più riprese. Si attende la firma del decreto del presidente del Consiglio dei ministri, che contiene le regole a completamento del quadro normativo definito con la legge di bilancio 2017 e poi integrate con il decreto legge 50/2017.

Oltre al Dpcm, che avrebbe dovuto essere emanato entro i primi giorni di marzo, devono essere ancora sottoscritte le convenzioni con Abi e Ania relative, rispettivamente, al prestito erogato al futuro

pensionato per finanziare l'anticipo e alla polizza che copre il caso morte, a fronte del decesso del pensionato prima di aver completato il rimborso del finanziamento

L'ADEGUAMENTO

Il decreto dovrebbe contenere una clausola per armonizzare la durata dell'anticipo al requisito anagrafico adeguato alla speranza di vita

(il piano di ammortamento è di 20 anni, con possibilità di restituzione anticipata). Infine, l'Inps fornirà ulteriori indicazioni una sua circolare. Tenuto conto del percorso

ancora da completare, è lecito ipotizzare che la domanda per gli anticipi volontari possa essere presentata, nella migliore delle ipotesi, non prima dell'inizio di ottobre.

Secondo le stime del governo, la platea potenziale di fruitori dell'Ape volontaria e aziendale nel 2017 sarebbe di 300mila unità. Immaginando un flusso di domande omogeneo significa circa 40mila richieste al mese. Con quattro mesi di ritardo si può ipotizzare che siano già 160mila i lavoratori alla finestra in attesa di indicazioni utili per valutare l'opportunità dell'operazione. Solo una volta definito il quadro regolamentare sarà possibile effettuare proiezioni definitive dei costi a carico

degli interessati.

In compenso, di ritardo in ritardo, tra un po' di tempo le persone interessate potranno almeno eliminare un elemento di incertezza che caratterizza l'Ape, cioè la sua durata, che è legata all'andamento della speranza di vita. L'anticipo previdenziale ha una durata minima di sei mesi e una massima di 43 mesi. Quindi, ignorando un'eventuale possibilità di chiederla con effetto retroattivo dal 1° maggio 2017 (opzione di cui si fatica a comprendere l'utilità), chi la richiederà nei prossimi mesi andrà in pensione nel 2018, quando per il trattamento di vecchiaia saranno necessari 66 anni e 7 mesi di età.

Per il biennio 2019-2020, in-

vece, il requisito anagrafico sarà adeguato alla speranza di vita ricalcolata secondo i dati più recenti. Nelle scorse settimane è emerso che, in base alle proiezioni provvisorie, l'asticella dovrebbe salire a 67 anni, con relative polemiche sull'opportunità di applicare questo meccanismo automatico.

Proprio per "neutralizzare" questa incertezza, il Dpcm dovrebbe contenere una clausola per cui se dal 2019 il requisito aumenterà, anche la durata dell'Ape si allungherà automaticamente. Quindi, ad esempio, per chi richiederà l'anticipo da gennaio 2018, con fine prevista a gennaio 2019, se il requisito anagrafico passerà da 66 anni e 7 mesi a

67 anni, l'anticipo stesso automaticamente si allungherà di cinque mesi. Con conseguenze, però, sui costi dello stesso, perché l'Ape è un prestito a garanzia pensionistica. Quindi, più lungo è il periodo anticipato, maggiore è il costo del finanziamento che deve essere restituito con rate mensili trattenute sui primi 20 anni di pensione.

Dato che l'adeguamento alla speranza di vita valido per il biennio 2019-2020 deve essere fissato entro quest'anno, ai lavoratori interessati può forse convenire attendere ancora qualche mese prima di chiedere l'Ape volontaria, in modo da avere un quadro certo sulla sua durata. A meno che l'anticipo sia talmente lungo da estendersi al 2021, quando scatterà un altro adeguamento alla speranza di vita, che però verrà deciso entro il 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le caratteristiche

REQUISITI PERSONALI

Possono chiedere l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (Ape volontario) gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive (i vari fondi di settore) ed esclusive (Inpdap, Ipost, Fs) della stessa o alla gestione separata Inps e che al momento della domanda di certificazione del diritto all'anticipo hanno:

- almeno 63 anni di età;
- maturano l'età per la pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi;
- hanno almeno 20 anni di contributi
- hanno una pensione al netto della rata di restituzione dell'Ape, pari almeno a 1,4 volte il minimo

IMPORTI E COSTI

L'anticipo ha durata minima di 6 mesi e massima di 43 mesi. L'importo mensile deve essere di almeno 150 euro, quello massimo oscilla tra il 75 e il 90% della pensione in relazione alla durata dell'anticipo stesso. L'importo erogato verrà rimborsato dall'interessato una volta raggiunta la pensione e nei primi 20 anni della stessa con rate mensili. Sull'operazione grava il costo del tasso di interesse del finanziamento, quello della polizza caso morte e della commissione per l'accesso al fondo di garanzia. Si beneficia di una detrazione fiscale sul 50% della quota interessi e del premio

